

LABORATORIO SOCIOLOGICO

Ricerca empirica ed intervento sociale

Il volume raccoglie le esperienze interdisciplinari di ricercatori ed esperti che hanno partecipato al progetto europeo Interreg Italia-Slovenia "INTEGRA - Rete transfrontaliera per le donne migranti: integrazione sociale, salute sessuale e riproduttiva".

Il lavoro ha esplorato un tema poco osservato negli studi del fenomeno migratorio, la tutela della salute sessuale e riproduttiva delle donne migranti che provengono da culture con una forte impronta patriarcale.

La permanenza dei rapporti diseguali fra i sessi, il mantenimento di pratiche tradizionali nocive alla salute e i matrimoni combinati sono tutti fenomeni che portano a nuove sfide e implicano politiche adeguate per l'integrazione sociale. Si impone dunque una riflessione sulle diverse realtà di convivenza, sul funzionamento dei servizi socio-sanitari e sulla cooperazione fra i paesi per la condivisione delle buone pratiche.

L'intento principale è di offrire strumenti teorici e metodologici per l'analisi dei fenomeni migratori partendo dai bisogni di salute delle donne per svelare il mondo della complessità sociale.

Giovanni Delli Zotti è professore ordinario di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste. È docente di corsi di Metodologia e tecniche della ricerca sociale e di Sociologia. Ha coordinato gruppi di ricerca in alcuni progetti europei (Children's Voices, Eduka, EUth) ed è stato recentemente coordinatore scientifico del progetto INTEGRA. Ha al suo attivo pubblicazioni nel campo della metodologia della ricerca sociale e su valori, giovani e studenti, salute e società. Tra i lavori recenti: *Tecniche grafiche di analisi e rappresentazione dei dati* (2010), *Children's voices. Etnicità e bullismo nella scuola* (2014) e *Working on Epidemiological Data: Problems Encountered and Lessons Learned* (2019).

Ornella Urpis è abilitata al ruolo di professore associato in Sociologia generale ed è titolare di un contratto d'opera per la ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste. Ha collaborato con le Aziende sanitarie e con l'ospedale Burlo Garofolo per i programmi di formazione e di ricerca sulle mutilazioni dei genitali femminili e sulla violenza di genere. Fra le recenti pubblicazioni: *Sexual and Reproductive Health as an Indicator of Social Integration in Migrant Communities* (2019); *Le voci degli operatori socio sanitari, l'ascolto delle comunità straniere e dei mediatori culturali* (2018); *La diversità culturale nelle società complesse e le nuove strategie di integrazione* (2018).

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 18,00 (edizione fuori commercio)

ISBN 978-88-351-0520-6

11043.1 G. DELLI ZOTTI, O. URPIIS (a cura di)
LA SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA
DELLE DONNE MIGRANTI

La salute sessuale e riproduttiva delle donne migranti

Una prospettiva transfrontaliera

a cura di

Giovanni Delli Zotti e Ornella Urpis



1041 *Laboratorio Sociologico* (fondata nel 1992)

Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolloi jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolloi sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccharini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissonne (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccharini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

La salute sessuale e riproduttiva delle donne migranti

Una prospettiva transfrontaliera

a cura di

Giovanni Delli Zotti e Ornella Urpis

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Ricerca empirica
ed intervento sociale

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Trieste.

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Paola Sposetti

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Stampa: Global Print s.r.l., Via degli Abeti n. 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

Indice

Introduzione: INTEGRA e integrazione , di <i>Giovanni Delli Zotti e Ornella Urpis</i>	pag.	7
A partire da Simmel e oltre: la sociologia dello straniero e le donne migranti , di <i>Giorgio Porcelli</i>	»	18
Salute riproduttiva nella società globale. Diritti e disuguaglianze , di <i>Lia Lombardi</i>	»	36
Il contrasto alla violenza contro le donne nel diritto comparato: profili costituzionali e criticità nell'attuazione della Convenzione di Istanbul , di <i>Serena Baladin</i>	»	53
Donne migranti e normalizzazione della violenza , di <i>Ignazia Bartholini</i>	»	63
La discriminazione istituzionale e la salute sessuale e riproduttiva delle donne migranti , di <i>Mateja Sedmak e Zorana Medarić</i>	»	74
Conflitti di culture, diritti e tutela della salute nel contesto nazionale e internazionale , di <i>Davide Monego e Sara Tonolo</i>	»	94
I diritti e la conoscenza dei diritti da parte delle donne straniere , di <i>Teresa Tonchia</i>	»	106
Le donne straniere al confine orientale: un'analisi statistica delle principali caratteristiche socio-demografiche , di <i>Gabriele Blasutig, Blaž Lenarčič, Zorana Medarić, Mateja Sedmak e Moreno Zago</i>	»	113

Il percorso amministrativo per l'accesso alle cure di pazienti donne sprovviste d'iscrizione al Servizio sanitario nazionale , di <i>Barbara Fari</i>	pag.	134
Diagnosi, interventi e caratteristiche dei pazienti dell'ospedale Burlo Garofolo , di <i>Giovanni Delli Zotti e Ornella Urpis</i>	»	143
Analisi epidemiologica del trattamento ambulatoriale e ospedaliero di cittadine straniere nell'Ospedale di Postumia , di <i>Marko Mugoša, Marjeta Stegel Bizjak, Mirko Prosen, Sabina Ličen e Igor Karnjuš</i>	»	164
L'influenza della cultura patriarcale sulla salute sessuale e riproduttiva: una ricerca in ambito ospedaliero , di <i>Ornella Urpis</i>	»	172
Salute sessuale e riproduttiva delle donne migranti e integrazione nella società in Slovenia , di <i>Mirko Prosen, Doroteja Rebec, Urška Bogataj, Karmen Medica, Sabina Ličen, Igor Karnjuš, Jana Čelhar, Jana Prosen e Martina Podobnik</i>	»	195
Uno sguardo antropologico alla salute delle donne migranti in area transfrontaliera , di <i>Roberta Altin e Veronica Saba</i>	»	214
Le prospettive dei lavoratori sanitari nel fornire assistenza alle donne migranti in Slovenia , di <i>Mirko Prosen, Karmen Medica, Sabina Ličen, Doroteja Rebec, Igor Karnjuš e Urška Bogataj</i>	»	228
Il lavoro in ospedale. Buone pratiche in campo sanitario , di <i>Chiara Semenzato, Micaela Crisma, Alice Sorz, Laura Pomicino e Federica Scrimin</i>	»	241

Le donne straniere al confine orientale: un'analisi statistica delle principali caratteristiche socio-demografiche

di *Gabriele Blasutig, Blaž Lenarčič, Zorana Medarić, Mateja Sedmak e Moreno Zago**

1. Muri e ponti di frontiera

La situazione migratoria lungo il confine che separa la Slovenia dalla Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia si distingue per la compresenza di una migrazione di medio-lungo periodo costituita da migranti ormai radicati nel territorio e da una migrazione emergenziale, legata all'arrivo dei flussi migratori della rotta balcanica. I confini tra Italia, Slovenia e Austria sono (da sempre) la soglia per l'ingresso in Europa, sia per coloro che intendono proseguire verso altri paesi dove ricongiungersi con le famiglie o trovare lavoro, sia per coloro che vogliono rimanere ed essere accolti. E, nonostante i molti "muri" che sono stati eretti (da Turchia, Serbia, Ungheria, Austria, ecc.) i migranti continuano ad arrivare, lungo nuovi cammini che attraversano l'Albania, il Montenegro, la Bosnia-Erzegovina, la Croazia e la Slovenia. Negli ultimi tempi, in particolare dagli anni della crisi migratoria più acuta (2015-16), in Friuli Venezia Giulia, gruppi di giovani (quasi esclusivamente uomini) pachistani, afgani, ecc. respinti dagli altri paesi europei cercano una strada verso i paesi dell'Unione europea. Nell'ultimo anno, si sono registrate in regione 3.995 richieste di asilo, di cui solo 96 di donne straniere, mentre in Slovenia sono state 1.435, principalmente di cittadini afgani, algerini e pachistani.

* M. Sedmak, Z. Medarić e B. Lenarčič (Znanstveno-Raziskovalno Središče Koper) sono i principali autori dell'analisi statistica dei flussi migratori in Slovenia (par. 3) mentre M. Zago e G. Blasutig (Dipartimento di Scienze politiche e sociali, Università di Trieste) di quelli nel Friuli Venezia Giulia (par. 1, 2.1, 2.2 e 4 e 2.3, rispettivamente). Le analisi sono state condotte sulle banche dati delle agenzie statistiche nazionali di Slovenia (<http://pxweb.stat.si>) e Italia (<http://dati.istat.it>; <http://www.inps.it>). Le analisi si concentrano sulle migrazioni consolidate escludendo, sostanzialmente, il movimento dei "temporaneamente presenti" per salute, studio, turismo, lavoro transfrontaliero, ecc., di quelli in transito che seguono un personale progetto migratorio, dei titolari di permesso di soggiorno o in attesa di ottenerlo e dei clandestini.

Nelle pagine successive si illustreranno le statistiche della migrazione femminile “radicata” che presenta, nei due territori analizzati, caratteristiche assai diverse. Da un lato, infatti, il Friuli Venezia Giulia, per la sua posizione di frontiera e di facile accesso per le correnti migratorie, di paese dell’Unione europea fino all’ingresso della Slovenia, per le opportunità di lavoro è stato un polo di attrazione per le migranti provenienti da paesi a debole sviluppo economico che, negli anni Novanta, hanno costruito le basi per i successivi ricongiungimenti familiari o nuovi progetti di vita. Oggi, la regione si caratterizza per la presenza di donne straniere di area europea: si consolida e cresce la presenza delle romene, albanesi, ucraine e serbe. Di provenienza extra-europea, crescono le cinesi, le bengalesi, le indiane e le pachistane. Continuano a registrarsi le presenze storiche delle comunità ex-iugoslave a Trieste, bengalese nel Monfalconese e ghanese nel Pordenonese.

Dall’altro lato, c’è la Repubblica di Slovenia. Questa, per diverse ragioni, non è la meta finale per gli immigrati che preferiscono proseguire verso altri paesi europei. La Slovenia è un paese piccolo, economicamente poco avanzato, meno riconosciuto in un’arena politica più ampia, ecc. Di conseguenza, per motivi economici, politici, climatici o di altro tipo, il numero dei migranti in arrivo nel Paese non è molto alto rispetto agli altri paesi dell’Unione europea. Questo vale sia per gli uomini, sia per le donne. In Slovenia, prevalgono le immigrazioni dagli stati dell’ex-Iugoslavia che, nella maggior parte dei casi, hanno avuto inizio per motivi economici negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. La Slovenia ha dovuto, poi, affrontare ondate migratorie rilevanti, soprattutto dalla Bosnia-Erzegovina, negli anni Novanta, a causa delle guerre balcaniche.

2. L’immigrazione femminile nel Friuli Venezia Giulia

2.1. L’incidenza della popolazione straniera

Gli stranieri rappresentano, nel 2018, il 2% (su 5.144.440) delle presenze nazionali e l’8,7% di quelle del nord-est (su 1.225.466); le stesse percentuali si hanno per la presenza delle donne straniere: 2% (su 2.672.718) e 8,6% (su 648.921). Nello specifico, dalla tab. 1 si possono mettere in evidenza alcuni aspetti. Nel periodo 2011-18, la popolazione straniera è aumentata di circa 10mila persone (da 96.879 a 106.652) con un aumento percentuale sulla popolazione regionale dell’1% (da 7,8% a 8,8%). Nell’ultimo anno, la popolazione è cresciuta del 2,2%. La componente femminile straniera è aumentata di circa 5mila donne: da 50.753 a 55.828, costituendo, oggi, l’8,9% della popolazione femminile regionale. La componente femminile è sempre stata superiore a quella maschile: mediamente di circa 5mila unità e il 52% della componente straniera.

Tab. 1 – Popolazione complessiva e straniera per sesso (residente al 1° gennaio)

Popolazione	Sesso	2011	2013	2015	2018
Complessiva (n.)	M	598.742	589.803	594.007	589.785
	F	638.373	632.057	633.115	625.753
	Tot.	1.237.115	1.221.860	1.227.122	1.215.538
Straniera (n.)	M	46.126	48.704	50.945	50.824
	F	50.753	53.864	56.614	55.828
	Tot.	96.879	102.568	107.559	106.652
Straniera (%)	M	7,7	8,3	8,6	8,6
	F	8,0	8,5	8,9	8,9
	Tot.	7,8	8,4	8,8	8,8

Tab. 2 – Popolazione nelle province per sesso (residente al 1° gennaio 2018)

Provincia	Pop. Totale	Popolazione Straniera		Popolazione straniera femminile			
		n.	% Tot.	n.	% Tot.	% Str.	% F
Gorizia	139.439	13.423	9,6	6.471	4,6	48,2	9,1
Pordenone	312.080	31.661	10,1	16.623	5,3	52,5	10,4
Trieste	234.638	21.747	9,3	10.749	4,6	49,4	8,8
Udine	529.381	39.821	7,5	21.985	4,2	55,2	8,0
Totale	1.215.538	106.652	8,8	55.828	4,6	52,3	8,9

Passando al livello delle province (tab. 2) e dei comuni, si può osservare quanto segue. Nella provincia di Gorizia, le donne straniere rappresentano il 9,1% delle donne residenti (6.471). La concentrazione maggiore è nei comuni di Monfalcone (2.701), Gorizia (1.659) e Ronchi dei Legionari (403). Nella provincia di Pordenone, le donne straniere sono il 10,4% delle donne residenti (16.623). Sono principalmente residenti nel comune capoluogo (3.723) e nei comuni di Sacile (1.154), Azzano Decimo (779), Spilimbergo (769), Prata (761) e San Vito al Tagliamento (748). Nella provincia di Trieste, le donne straniere sono l'8,8% delle donne residenti (10.749). La quasi totalità è residente nel comune capoluogo (10.256) e nei comuni di Muggia (226) e di Duino-Aurisina (181). Nella provincia di Udine, le donne straniere sono l'8% delle donne residenti (21.985). Il comune capoluogo (7.519) e i comuni di Cervignano (822), Latisana (756), Codroipo (596) e Lignano (524) registrano le presenze più elevate. Infine, se Trieste è il comune con il numero di donne residenti straniere più elevato (10.256), seguito da Udine (7.519), Pordenone (3.723) e Monfalcone (2.701), è proprio quest'ultimo il comune in cui l'incidenza di donne straniere è maggiore: 9,6% della popolazione e il 19,4% delle donne residenti. Seguono Prata di Pordenone (9%), Pravidomini (8,5%) e Pasiano di Pordenone (8,4%). Si deve tuttavia segnalare che l'incidenza delle donne straniere è particolarmente elevata nei comuni di piccole dimensioni, spesso di montagna, dove la loro presenza è finalizzata all'assistenza e alla cura delle persone anziane.

Per quanto riguarda il bilancio demografico, dalla tab. 3 si evince che le poste in entrate e in uscita delle donne straniere presentano quasi sempre un saldo positivo. Essendo una popolazione giovane, le nate sono più numerose delle decedute. Anche i valori delle iscritte, sia dall'estero sia da altri comuni, sono positivi a conferma della capacità di attrazione della regione. Per quanto riguarda le voci iscritte e cancellate per altri motivi, secondo l'Istat, queste sono dovute non tanto a effettive acquisizioni o trasferimenti di residenza, ma a operazioni di rettifica anagrafica a seguito di regolarizzazioni, accertamenti anagrafici, impossibilità di registrarsi per mancanza di requisiti, per mancato rinnovo della dichiarazione di dimora abituale, a seguito di scadenza del permesso di soggiorno o per procedimento di irreperibilità ordinaria. Le voci hanno prevalentemente un saldo negativo.

Tab. 3 – Bilancio demografico delle donne straniere in Regione

Indicatori	2011	2013	2015	2017
Straniere al 1° gennaio	50.753	53.864	56.614	55.357
Nate vive	195	777	709	712
Morte	7	85	84	104
Saldo naturale	188	692	625	608
Iscritte da altri comuni	826	3.353	3.213	3.299
Cancellate per altri comuni	755	3.096	2.812	2.844
Saldo migratorio interno	71	257	401	455
Iscritte dall'estero	840	2.998	2.307	2.752
Cancellate per l'estero	149	697	815	832
Saldo migratorio estero	691	2.301	1.492	1.920
Saldo migratorio	762	2.558	1.893	2.375
Iscritte per altri motivi	105	2.440	325	386
Cancellate per altri motivi	608	1.551	1.120	1.047
Saldo per altri motivi	-503	889	-795	-661
Saldo migratorio e per altri motivi	259	3.447	1.098	1.714
Acquisizioni cittadinanza italiana	149	1.471	2.756	1.851
Totale iscritte	1.966	9.568	6.554	7.149
Totale cancellate	1.668	6.900	7.587	6.678
Saldo totale	298	2.668	-1.033	471
Straniere al 31 dicembre	51.051	56.532	55.581	55.828

Un'ultima voce considerata è l'acquisizione della cittadinanza, che è aumentata notevolmente, da 149 (nel 2011) a 1.851 (nel 2017), con il picco di 2.756 nel 2015, e ha riguardato soprattutto le donne albanesi (22%), romene (9%), marocchine (6%) e bengalesi (4%). Questo indicatore è importante poiché – è bene ricordare – con l'acquisizione della cittadinanza italiana lo straniero è cancellato dalla popolazione residente straniera per entrare a far parte di quella italiana. In percentuale, le acquisizioni della cittadinanza avvengono per le straniere residenti in Regione principalmente per residenza (46%), trasmissione o elezione (36%) e solo in quota minore per matrimonio (18%). Si segnala, inoltre, che il tasso di fecondità delle donne straniere è pari a 2,03 figli e l'età media al parto di 28,9 anni, rispetto ai dati delle cittadine italiane uguali a, rispettivamente, 1,21 figli e 32,8 anni.

2.2. Le aree di provenienza delle donne straniere

Al 1° gennaio 2018, oltre due-terzi della popolazione straniera della Regione (67,5%) proviene da paesi dell'Unione Europea (36.648) o extra Ue (35.250). Quote inferiori al 10% includono gli stranieri dell'Asia centro-meridionale (9.837), dell'Africa occidentale (6.798) e settentrionale (6.157) e dell'Asia orientale (4.962) (tab. 4). Con specifico riferimento alle donne straniere, il 72,1% ha la cittadinanza di un paese Ue (20.722) o europeo (19.564). Con percentuali attorno al 5%, le altre principali aree geografiche di provenienza sono l'Asia centro-meridionale (3.041), l'Africa settentrionale (2.876) e occidentale (2.823) e l'Asia orientale (2.661).

Tab. 4 – Popolazione straniera per area di cittadinanza (residente al 1° gennaio 2018)

Area	Totale stranieri		Donne straniere	
	n.	%	n.	%
Unione Europea	36.648	34,4	20.722	37,1
Altri paesi europei	35.250	33,1	19.564	35,0
Africa settentrionale	6.157	5,8	2.876	5,2
Africa occidentale	6.798	6,4	2.823	5,1
Africa orientale	511	0,5	295	0,5
Africa centro-meridionale	809	0,8	411	0,7
Asia occidentale	1.417	1,3	732	1,3
Asia orientale	4.962	4,7	2.661	4,8
Asia centro-meridionale	9.837	9,2	3.041	5,4
America settentrionale	474	0,4	214	0,4
America centro-meridionale	3.678	3,4	2.431	4,4
Oceania	48	0,0	26	0,0
Apolide	63	0,1	32	0,1
Totale	106.652	100,0	55.828	100,0

Dalla tab. 5 si rileva la distribuzione delle donne straniere all'interno delle province. Prendendo atto del fatto che, in valore assoluto, le province di Udine e Pordenone raccolgono le quote di donne migranti maggiori ed escludendo i paesi europei, si possono segnalare le seguenti specificità: la presenza delle donne provenienti dall'Asia centro-meridionale (1.098; 17%) per la provincia di Gorizia; la presenza di donne migranti provenienti dall'Africa occidentale (1.407; 8,5%) e settentrionale (923; 5,6%) e dall'Asia centro-meridionale (1.303, 7,8%) nella provincia di Pordenone; la presenza di donne dell'Asia orientale (699; 6,5%) e dell'America centro-meridionale (449; 4,2%) nella provincia di Trieste; la presenza di donne dell'Africa settentrionale (1.382; 6,3%) nella provincia di Udine.

Tab. 5 – Donne straniere nelle province per area geografica di cittadinanza (residenti al 1° gennaio 2018)

Area	Gorizia		Pordenone		Trieste		Udine	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Ue	2.271	35,1	6.600	39,7	3.799	35,3	8.052	36,6
Paesi europei	1.995	30,8	4.845	29,1	4.772	44,4	7.952	36,2
Africa Nord	336	5,2	923	5,6	235	2,2	1.382	6,3
Africa Ovest	145	2,2	1.407	8,5	159	1,5	1.112	5,1
Africa Est	20	0,3	63	0,4	51	0,5	161	0,7
Africa C-Sud	10	0,2	145	0,9	136	1,3	120	0,5
Asia Ovest	51	0,8	88	0,5	178	1,7	415	1,9
Asia Est	315	4,9	497	3,0	699	6,5	1.150	5,2
Asia C-Sud	1.098	17,0	1.303	7,8	199	1,9	441	2,0
America Nord	12	0,2	95	0,6	64	0,6	43	0,2
America C-Sud	213	3,3	630	3,8	449	4,2	1.139	5,2
Oceania	4	0,1	2	0,0	8	0,1	12	0,1
Apolide	1	0,0	25	0,2	0	0,0	6	0,0
Totale	6.471	100,0	16.623	100,0	10.749	100,0	21.985	100,0

Tab. 6 – Popolazione straniera per paese di cittadinanza e province (residente al 1° gennaio 2018, ordinata per presenza straniera femminile ≥500 unità)

Paese	M+F		Solo Donne					
	n.	%	n.	%	Go	Pn	Ts	Ud
Romania	24.606	23,1	13.964	25,0	1.200	5.476	1.794	5.494
Albania	9.670	9,1	4.906	8,8	237	2.146	322	2.201
Ucraina	5.368	5,0	4.272	7,7	336	1.089	553	2.294
Serbia	6.936	6,5	3.499	6,3	162	145	2.338	854
Marocco	4.045	3,8	2.016	3,6	218	745	120	933
Cina	3.763	3,5	1.907	3,4	252	391	544	720
Croazia	3.916	3,7	1.638	2,9	223	197	658	560
Kosovo	3.468	3,3	1.599	2,9	347	190	536	526
Bangladesh	3.867	3,6	1.596	2,9	1.070	316	79	131
Moldavia	2.195	2,1	1.484	2,7	117	536	269	562
Bosnia-Erz.	3.130	2,9	1.397	2,5	392	172	242	591
Macedonia	2.811	2,6	1.330	2,4	288	370	167	505
Ghana	2.565	2,4	1.174	2,1	10	727	-	437
Polonia	1.536	1,4	1.072	1,9	143	242	161	526
India	2.260	2,1	1.014	1,8	10	790	30	184
Russia	815	0,8	646	1,2	78	151	141	276
Nigeria	1.342	1,3	644	1,2	29	136	57	422
Slovenia	1.232	1,2	620	1,1	265	17	228	110
Colombia	982	0,9	617	1,1	29	172	123	293

Guardando al paese specifico di origine (tab. 6), la presenza romena rappresenta un quarto di quella straniera complessiva (24.606; 23,1%), seguita da quella albanese (9.670; 9,1%), serba (6.936; 6,5%) e ucraina (5.368; 5,0%). Con riferimento alle sole donne straniere (154 cittadinanze diverse),

queste rappresentano, rispettivamente, il 25% (13.964), l'8,8% (4.906), il 6,3% (3.499) e il 7,7% (4.272). In generale, si può affermare che le donne straniere risiedono nelle quattro città capoluogo con alcune integrazioni: significativa è la presenza di romene a Monfalcone, Prata di Pordenone, San Vito al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Cordenons, Azzano Decimo, di albanesi a Sacile e di bengalesi a Monfalcone.

Un'ultima informazione su cui soffermarsi è la distribuzione della popolazione femminile straniera per classi d'età. Al 1° gennaio 2018, le percentuali a livello regionale sono le seguenti: 16,1% (fino ai 14 anni: 8.959), 28,2% (15-34 anni, 15.746), 29,8% (35-49 anni, 16.647), 19,4% (50-64 anni, 10.825), 6,5% (oltre i 64 anni, 3.651). Le classi d'età con le percentuali maggiori di donne straniere sono quelle dei 30-34 anni (10,8%), dei 35-39 (10,8%) e 40-44 anni (10%). L'età media è di 32,8 anni, leggermente inferiore a quella regionale (36,6 anni).

2.3. La presenza delle donne straniere nel mercato del lavoro

Per comprendere le caratteristiche e le tendenze evolutive che caratterizzano la presenza degli stranieri è importante osservare la loro partecipazione al mercato del lavoro. Il presente paragrafo dedica alcuni approfondimenti a questo argomento, traendo spunto dai dati forniti dall'Inps sui lavoratori dipendenti¹. Anche se questi dati non includono gli occupati nel lavoro autonomo e nel lavoro domestico, le indicazioni che se ne possono trarre sono comunque significative, soprattutto rispetto all'analisi dei profili evolutivi, con particolare riferimento alla componente femminile.

La tab. 7 contiene dati relativi all'andamento degli occupati come dipendenti (comprendendo tutte le forme contrattuali) dal 2009 al 2017. Prima di entrare nel merito, è il caso di ricordare che il 2009 è stato l'anno in cui la crisi economica ha avuto il maggiore impatto negativo sui livelli occupazionali. Solo nell'ultima parte del periodo considerato il mercato del lavoro ha conosciuto una ripresa di cui, come si può vedere, si sono avvantaggiati anche i lavoratori stranieri. Analizzando i dati presentati dalla tabella, si riscontra che nel 2017 i lavoratori stranieri dipendenti erano 37.172, con un incremento superiore al 10% rispetto alle annualità precedenti (in valori assoluti si tratta di una crescita superiore alle 3.500 unità). Nel corso degli anni, è cresciuta l'incidenza degli stranieri sul totale dei dipendenti (italiani e stra-

¹ I dati impiegati in questo paragrafo provengono dall'archivio amministrativo Inps e riguardano il settore privato non agricolo, ad esclusione del lavoro domestico. Si tratta di valori medi annuali calcolati sulle rilevazioni mensili, che si riferiscono ai lavoratori extracomunitari e ai comunitari nati nei paesi dell'Europa dell'Est: Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Romania, Slovenia e Ungheria.

nieri), raggiungendo una quota del 12,8% nel 2017. Si tratta di una percentuale sensibilmente superiore a quella relativa alla presenza complessiva degli stranieri in rapporto alla popolazione residente. Ciò dipende dal fatto che, come è noto, gli stranieri sono proporzionalmente più attivi nel mercato del lavoro dei residenti autoctoni. Inoltre, questo dato conferma un ruolo imprescindibile degli immigrati nell'economia regionale, un ruolo che non si è affatto ridimensionato in seguito alla recente crisi occupazionale.

Il trend appena evidenziato è dovuto soprattutto alla componente degli stranieri provenienti dai paesi dell'Est Europa (appartenenti all'Ue). Tale raggruppamento è cresciuto in maniera consistente anche durante il periodo di crisi occupazionale, registrando nel 2017 un incremento del 30% rispetto al 2009. Invece, gli immigrati extraeuropei hanno risentito maggiormente della crisi occupazionale. Tuttavia, la ripresa degli ultimi anni ha creato le condizioni per un'inversione di tendenza. I dipendenti di origine extracomunitaria hanno ripreso a crescere: il loro numero nel 2017 ha superato, seppur di poco, quello registrato nel 2009. Peraltro, per effetto dei trend appena descritti, la componente di lavoratori extracomunitari sul totale degli stranieri si è ridotta, restando tuttavia abbondantemente maggioritaria: si è infatti passati da una quota del 70,4% nel 2009 a una quota del 65,0% nel 2017.

Tab. 7 – *Lavoratori stranieri dipendenti (maschi più femmine) dal 2009 al 2017 (valori medi annui)*

<i>Area e indicatore</i>	<i>2009</i>	<i>2011</i>	<i>2013</i>	<i>2015</i>	<i>2017</i>
Ue Est Europa (n.)	9.960	10.622	10.449	12.145	13.015
Extra Ue (n.)	23.717	24.039	22.928	21.202	24.122
Totale stranieri (n.)	33.677	34.661	33.377	33.347	37.137
Ue Est Europa (num. indice)	100,0	106,6	104,9	121,9	130,7
Extra Ue (num. indice)	100,0	101,4	96,7	89,4	101,7
Totale stranieri. (num. indice)	100,0	102,9	99,1	99,0	110,3
Stranieri su totale dipendenti (%)	11,6	12,1	12,2	12,2	12,8
Extra Ue su totale stranieri dip. (%)	70,4	69,4	68,7	63,6	65,0

La tab. 8 mostra le stesse informazioni soffermandosi in particolare sulle lavoratrici straniere. Si tratta di una componente molto significativa del lavoro straniero. Come si può vedere dalla penultima riga della tabella, le donne corrispondono a una quota di circa un terzo del totale. Tale quota non è stata intaccata dalla crisi occupazionale. Anzi, è tendenzialmente cresciuta nel periodo considerato. Per quanto concerne i valori assoluti, si parla di 12.851 lavoratrici dipendenti mediamente presenti nel mercato del lavoro regionale nel 2017, un numero cresciuto del 26,4% rispetto al 2007. Anche per la componente femminile tale crescita è imputabile soprattutto alle donne provenienti da paesi dell'Est Europa appartenenti all'Unione europea. Tuttavia, il divario di tale trend rispetto a quello registrato dalle straniere extracomunitarie è meno sensibile rispetto a quello commentato poc'anzi. Le stesse lavoratrici extracomunitarie rappresentano una quota maggioritaria delle

straniere occupate come dipendenti (61,7% nel 2017). Pertanto, la posizione delle donne straniere nel mercato del lavoro regionale è senza dubbio significativa, considerando anche la presenza molto cospicua nel lavoro domestico (non contemplato dai dati qui esaminati). Si consideri, a questo proposito, che nel 2014, le straniere impegnate nel lavoro domestico in Friuli Venezia Giulia erano più di 11.000², un valore paragonabile a quello delle lavoratrici dipendenti.

Tab. 8 – Lavoratrici straniere dipendenti (maschi più femmine) dal 2009 al 2017 (valori medi annui)

Area e indicatore	2009	2011	2013	2015	2017
Ue Est Europa (n.)	3.798	4.219	4.007	4.750	4.916
Extra Ue (n.)	7.247	7.640	7.373	6.991	7.935
Totale stranieri (n.)	11.045	11.859	11.380	11.741	12.851
Ue Est Europa (num. indice)	100,0	111,1	105,5	125,1	129,4
Extra Ue (num. indice)	100,0	105,4	101,7	96,5	109,5
Totale stranieri. (num. indice)	100,0	107,4	103,0	106,3	116,4
Femmine su totale stranieri (%)	32,8	34,2	34,1	35,2	34,6
Extra Ue su tot. straniere dip. (%)	65,6	64,4	64,8	59,5	61,7

Prendendo ora in considerazione la distribuzione dei dipendenti stranieri tra le quattro province della regione, si osservino i dati presentati nella tab. 9. Emerge che le province di Udine e di Pordenone sono quelle con più dipendenti stranieri in valore assoluto (circa due terzi del totale). Se si guarda, però, all'incidenza degli stranieri sul totale dei dipendenti (italiani e stranieri), spicca Gorizia con il 16,1%, seguita da Pordenone con il 13,8%, Trieste con il 12,8% e Udine con l'11,2%. Considerando il fenomeno in prospettiva temporale, le province di Gorizia e di Trieste sono quelle che conoscono le dinamiche più intense, registrando variazioni, dal 2009 al 2017, rispettivamente del 23,5% e 12,9%.

Tab. 9 – Lavoratori stranieri dipendenti (maschi più femmine) per provincia (valori medi annui)

Province	2017 n.	2017 %	Variaz. % 2009-17	Stran. su tot. dip. % 2017
Gorizia	5.295	14,3	23,5	16,1
Pordenone	10.842	29,2	8,4	13,8
Trieste	7.222	19,4	12,9	12,8
Udine	13.777	37,1	6,1	11,2

Restringendo l'analisi alla sola componente femminile (tab. 10), emerge la peculiarità di Gorizia dove la quota di donne è più bassa, considerando anche la percentuale di lavoratrici femmine sul totale dei lavoratori stranieri. Si può dedurre che, in questa provincia, l'occupazione straniera ha un profilo

² Fonte: Ires-Fvg, iReport, *Il lavoro domestico in Friuli Venezia Giulia*, n. 4/14.

più maschile in confronto a quanto si rileva nelle altre province della regione. In termini dinamici, il trend di crescita più significativo si registra in provincia di Udine (+20,5%). Piuttosto significativi sono i dati relativi alle province di Udine e Trieste, sia per quanto la percentuale delle femmine sul totale dei dipendenti (attorno al 40%), sia per quanto riguarda le lavoratrici extracomunitarie sul totale delle femmine straniere (attorno al 65%).

Tab. 10 – Lavoratrici straniere dipendenti per provincia (valori medi annui)

Province	2017 n.	2017 %	Variaz. % 2009-17	F su tot. dip. stran. % 2017	F extra-Ue su tot. F % 2017
Gorizia	1.176	9,2	16,0	22,2	52,9
Pordenone	3.538	27,5	12,9	32,6	57,8
Trieste	2.944	22,9	13,8	40,8	65,9
Udine	5.193	40,4	20,5	37,7	64,1

Un ultimo approfondimento sulla stessa base dati può essere effettuato prendendo in considerazione le lavoratrici dipendenti in relazione ai principali paesi di origine. La tab. 11 mostra, per ciascun paese, i valori assoluti, la percentuale di femmine sul totale delle straniere residenti, la variazione dal 2009 al 2017 e la distribuzione tra le quattro province della regione.

Gli aspetti principali che si possono rilevare leggendo questi dati riguardano la preponderanza delle lavoratrici donne, rispetto ai lavoratori maschi, per quanto riguarda alcuni paesi dell'Est come Ucraina, Russia e Polonia. Si può dedurre, per questi paesi di origine, una presenza sul mercato del lavoro parzialmente svincolata da quella maschile. Per quanto riguarda altri paesi di origine risulta particolarmente significativa la partecipazione al mercato del lavoro delle donne provenienti da Cina e Colombia. Per contro, la percentuale di donne impiegate sul totale degli stranieri è relativamente bassa per quanto riguarda le donne provenienti da paesi del continente africano come Ghana e Marocco. Questa caratteristica si ravvisa, seppure in maniera meno marcata, anche per alcuni paesi dell'Est come Bosnia-Erzegovina e Croazia.

Valutando lo stesso dato in chiave dinamica, si ravvisano variazioni significative dal 2009 al 2017 per alcuni gruppi nazionali. In particolare, è molto consistente la crescita del lavoro subordinato per le donne cinesi. Non è trascurabile anche la crescita, in relazione ai valori medi, dei valori relativi alle donne provenienti da Moldavia e Albania. Per quanto riguarda gli altri paesi, in particolare quelli extraeuropei, si ravvisa una crescita sensibile delle donne provenienti dal Marocco e, in senso contrario, una diminuzione marcata per le donne ghanesi.

Infine, prendendo in considerazione la distribuzione territoriale, si possono trarre degli spunti interessanti analizzando come alcuni gruppi nazionali tendano a concentrarsi in maniera particolare in alcune aree. Per quanto riguarda i paesi di origine europei, si segnala una forte concentrazione delle donne provenienti dalla Slovenia nelle province di Trieste e Gorizia. Così

pure è elevata la presenza nel mercato del lavoro, limitatamente però alla provincia di Trieste, delle donne provenienti da Serbia, Montenegro e Croazia. Questo dato è facilmente spiegabile considerando la contiguità geografica. Per il resto, si può notare una particolare concentrazione di donne di origine albanese in provincia di Pordenone e di donne polacche in provincia di Udine. Quest'ultima provincia conosce una presenza consistente anche di donne provenienti da paesi extraeuropei, come il Marocco e la Colombia. Infine, si segnala che le donne originarie del Ghana sono occupate quasi tutte in provincia di Udine e di Pordenone.

Tab. 11 – Lavoratrici straniere dipendenti per paese di origine

Paese di provenienza	n.	F su tot. stran. %	Variatz. 2009-17	GO %	PN %	TS %	UD %
Romania	3.275	37,6	22,8	7,5	38,0	15,2	39,4
Albania	1.779	37,2	37,4	3,8	43,4	11,1	41,8
Serbia-Monten.	1.247	41,2	6,3	4,6	4,3	65,1	26,1
Ucraina	654	60,1	20,9	11,9	22,6	22,2	43,3
Cina	581	45,1	135,2	8,8	22,9	17,6	50,8
Bosnia Erzeg.	483	29,3	11,3	23,6	14,7	20,3	41,4
Slovenia	447	30,0	21,8	35,6	3,1	43,2	18,1
Croazia	424	29,1	-33,8	12,3	14,4	41,5	31,8
Moldavia	394	48,4	34,0	10,2	31,7	21,3	36,8
Polonia	333	59,4	-5,9	10,8	26,4	15,3	47,4
Marocco	301	23,3	27,0	12,3	20,3	11,3	56,1
Colombia	251	58,6	2,9	2,4	25,1	21,9	50,6
Ghana	199	21,1	-41,5	0,0	37,2	0,5	62,3
Russia	164	80,4	11,6	14,0	17,1	24,4	44,5
Totale	12.855	34,6	16,4	9,1	27,5	22,9	40,4

3. L'immigrazione femminile nella Repubblica di Slovenia

3.1. L'incidenza della popolazione straniera

Dalla tab. 12 si evidenzia innanzitutto che in sette anni (2011-18) la presenza straniera è passata dal 4,1% al 5,9% della popolazione (+1,8%); in termini assoluti, da 84.854 a 121.875 stranieri. Nell'ultimo anno, la popolazione straniera è cresciuta dell'1,8%. Nello stesso periodo, il numero di donne straniere è aumentato significativamente: da 25.728 a 43.019. In percentuale della popolazione femminile, si è passati dal 2,4% (2011) al 4,1% (2018). La quota di donne straniere, sia in termini assoluti sia percentuali, è circa la metà di quella degli uomini. Nel periodo 1996-2017, il numero di donne immigrate è quasi raddoppiato: da 2.669 a 4.861 (tab. 13).

Tab. 12 – Popolazione complessiva e straniera per sesso (residente al 1° gennaio)

Popolazione	Sesso	2011	2013	2015	2018
Complessiva (n.)	M	1.016.456	1.020.455	1.023.392	1.027.041
	F	1.038.285	1.040.208	1.041.240	1.039.839
	Tot.	2.054.741	2.060.663	2.064.632	2.066.880
Straniera (n.)	M	59.126	64.249	69.798	78.856
	F	25.728	30.999	36.688	43.019
	Tot.	84.854	95.248	106.486	121.875
Straniera (%)	M	5,8	6,2	6,7	7,7
	F	2,4	2,9	3,4	4,1
	Tot.	4,1	4,6	5,2	5,9

Tab. 13 – Donne immigrate ed emigrate (escluse le cittadine slovene)

Indicatore	1996	2000	2005	2010	2015	2016	2017
Immigrate	2.669	1.279	3.009	4.075	4.764	4.703	4.861
Emigrate	745	384	785	2.101	1.830	1.956	2.037
Saldo	1.924	895	2.224	1.974	2.934	2.747	2.824

Distribuendo la popolazione tra le dodici regioni statistiche slovene (tab. 14), in valori assoluti quella straniera è maggiore nella Slovenia centrale (40.716), seguita da Oltredrava (16.408) e Savinia (14.974). Anche in riferimento alle sole donne straniere, le regioni sopra richiamate riportano i valori più elevati: 14.534, 5.089 e 4.828, rispettivamente. In termini percentuali, è la regione del Litorale-Carso a registrare la più elevata presenza di stranieri rispetto alla propria popolazione (10,5%; 11.910), seguita da Slovenia centrale (7,5%; 40.716) e Carniola interna-Carso (6,4%; 3.369). Questo tipo di distribuzione si rispecchia anche nel rapporto percentuale tra donne straniere e popolazione femminile complessiva, rispettivamente: 8,2% (4.727), 5,3% (14.534) e 4,7% (1.216).

Tab. 14 – Popolazione delle regioni statistiche per sesso (residente al 1° gennaio 2018, ordinata per presenza straniera femminile)

Regione statistica	Pop. Totale	Popolazione Straniera		Popolazione straniera Femminile			
		n.	% Tot.	n.	% Tot.	% Stra.	
Slovenia Cent.	542.306	40.716	7,5	14.534	2,7	35,7	5,3
Oltredrava	322.058	16.408	5,1	5.089	1,6	31,0	3,1
Savinia	254.760	14.974	5,9	4.828	1,9	32,2	3,8
Litorale-Carso	113.961	11.910	10,5	4.727	4,1	39,7	8,2
Alta Carniola	203.636	10.691	5,3	4.104	2,0	38,4	4,0
Goriziano	117.260	6.426	5,5	2.422	2,1	37,7	4,1
Slovenia Sud.	142.819	6.426	4,5	2.084	1,5	32,4	2,9
Oltresava Inf.	75.359	4.085	5,4	1.380	1,8	33,8	3,7
Carniola Int.	52.334	3.369	6,4	1.216	2,3	36,1	4,7
Sava Centrale	57.061	2.406	4,2	941	1,6	39,1	3,3
Carinzia	70.550	2.539	3,6	890	1,3	35,1	2,5
Murania	114.776	1.925	1,7	804	0,7	41,8	1,4
Totale	2.066.880	121.875	5,9	43.019	2,1	35,3	4,1

A livello di unità amministrativa, se la presenza di donne straniere è maggiore in termini assoluti a Lubiana (10.502; il 24% della presenza nazionale), Maribor (3.256), Koper-Capodistria (2.128), Kranj (1.692), Celje (1.634) e Velenje (1.062), in termini percentuali rispetto alla popolazione la presenza di donne straniere è più rilevante nei comuni costieri di Izola-Isola (4,9%), Sežana (4,8%), Piran-Pirano (4,3%), Koper-Capodistria (4,1%).

3.2. Le aree di provenienza delle donne straniere

La tab. 15 evidenzia come, tra tutte le donne straniere immigrate (126 cittadinanze diverse) in Slovenia nel periodo 2011-18, la percentuale più elevata riguarda gli arrivi dai paesi dell'ex-Iugoslavia (71,3% nel 2018), seguita dai paesi dell'Unione europea (16,7%) e da altri paesi (12%). Si noti come circa il 90% provenga, quindi, da paesi europei.

Tab. 15 – Donne straniere per area di cittadinanza (residenti al 1° gennaio)

Area		2011	2013	2015	2017	2018
Ex-Iugoslavia	n.	18.953	23.064	24.115	28.551	30.673
	%	78,8	78,8	70,5	71,2	71,3
Unione europea	n.	2.260	2.906	6.239	6.838	7.192
	%	9,4	9,9	18,3	17,0	16,7
Altri paesi	n.	2.836	3.294	3.826	4.735	5.154
	%	11,8	11,3	11,2	11,8	12,0
Totale	n.	24.049	29.264	34.180	40.124	43.019
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Relativamente all'età, la percentuale di donne straniere (2017) è in genere più alta nelle coorti 30-34 e 35-39 anni: 12,8% e 11,3%, rispettivamente. La distribuzione complessiva è la seguente: 17,7% (fino ai 14 anni: 7.087), 35,2% (15-34 anni, 14.078), 29,9% (35-49 anni, 11.611), 12,9% (50-64 anni, 5.135), 5,6% (oltre i 64 anni, 2.213). L'età media è di 33,7 anni. Tuttavia, ci sono alcune differenze a seconda dei continenti di provenienza: da quelli economicamente meno sviluppati (Africa, Asia, Caraibi, Sud e Centro America) proviene un maggior numero di immigrati nelle classi 15-54 anni; da quelli più sviluppati (Nord America e Oceania) un numero relativamente alto di immigrate è presente anche nelle coorti di età più anziana. Uno dei motivi è probabilmente la ragione della migrazione. Mentre le donne dei paesi meno sviluppati emigrano in Slovenia principalmente per motivi economici (in cerca di lavoro) e per scopi matrimoniali, le donne dei paesi più sviluppati migrano a causa di altri motivi, come la ricerca di una migliore qualità della vita, di un clima piacevole, di condizioni di vita più economiche, ecc.

Nella tab. 16 si riporta una selezione dei paesi economicamente meno sviluppati che rappresentano la principale area di immigrazione per la Slovenia. Il numero più alto di donne (nel periodo 2011-17) proviene dalla Bosnia-Erzegovina (14.341), seguita da Kosovo (5.945), Macedonia (4.853), Croazia (3.187) e Serbia (3.060). Le donne che arrivano dalla Macedonia hanno generalmente origini etniche albanesi. Inoltre, le donne dei paesi elencati sono presumibilmente in larga misura migranti economiche e/o che seguono i mariti che lavorano in Slovenia (es. le donne albanesi).

Tab. 16 – Principali paesi europei di provenienza delle donne straniere (residenti al 1° gennaio, ordinati per presenza straniera femminile)

Paese	2011	2013	2015	2017		
				F	F+M	% F/M
Bosnia-Erzegovina	8.194	10.043	11.986	14.341	50.378	28,5
Kosovo	2.457	3.683	4.653	5.945	14.397	41,3
Macedonia	3.222	3.885	4.329	4.853	10.835	44,8
Croazia	2.609	2.779	2.971	3.187	9.230	34,5
Serbia	2.205	2.351	2.791	3.060	10.632	28,8
Russia	423	559	884	1.310	2.341	56,0
Ucraina	897	989	1.043	1.218	1.898	64,2
Rep. slovacca	224	266	303	291	455	64,0
Romania	144	158	189	196	392	50,0

Per quanto concerne gli altri paesi di origine, dall'Asia il maggior numero di donne proviene da Cina (490), Tailandia (213), Filippine (94) e Kazakistan (57); dai Caraibi e dal Centro-Sud America, il numero di donne che migrano è inferiore rispetto a quello delle donne provenienti dall'Asia, ma più alto rispetto ad Africa e Oceania: principalmente da Repubblica Dominicana (141), Brasile (66), Cuba (30) e Colombia (26); per i paesi africani i numeri sono molto piccoli: 12 dalla Nigeria, 10 dal Marocco, 9 da Kenya e Somalia.

Infine, dai dati disponibili per il 2011 e 2015 sul paese di prima residenza (tab. 17), si osserva che il numero complessivo di donne provenienti dall'ex-Iugoslavia che vivono in Slovenia è stato molto più alto nel 2011 (+23.601), mentre il numero di quante sono registrate come straniere è più elevato nel 2015 (+4.701). Diversa è la situazione per le donne provenienti dall'Unione europea, la maggior parte delle quali sono cittadine della Slovenia (29.022 nel 2015 vs. 8.591 nel 2011). Le donne migranti provenienti da altri paesi europei e dall'Asia sono registrate in misura maggiore come cittadine straniere. Se si guarda più da vicino agli stati ex-iugoslavi, si osserva l'aumento di cittadini stranieri in generale, ma più evidentemente dalla Bosnia-Erzegovina (11.247 vs. 7.941) e dal Kosovo (3.635 vs. 1.906), nel 2015 rispetto al 2011. Nel 2015, le donne che migrano dal Kosovo sono nell'82,7% dei casi cittadine straniere. Allo stesso modo, più donne provenienti dalla Macedonia sono cittadine straniere (65,7%); si suppone, nuovamente, che queste donne siano per lo più albanesi. In tutti gli altri casi, la situazione è opposta.

Tab. 17 – Donne straniere per cittadinanza e area/paese di prima residenza

Area/paese di prima residenza		2011		2015	
		Cittadine di Slovenia	Cittadine straniere	Cittadine di Slovenia	Cittadine straniere
Ex-Iugoslavia	n.	64.045	17.546	40.444	22.247
	%	78,5	21,5	64,5	35,5
Bosnia-Erzegovina	n.	28.688	7.941	28.247	11.249
	%	78,3	21,7	71,5	28,5
Montenegro	n.	1.023	238	1.004	306
	%	81,1	18,9	76,6	23,4
Kosovo	n.	738	1.906	759	3.635
	%	27,9	72,1	17,3	82,7
Macedonia	n.	2.076	3.018	2.147	4.120
	%	40,8	59,2	34,3	65,7
Serbia	n.	8.644	2.320	8.287	2.937
	%	78,8	21,2	73,8	26,2
Unione europea	n.	8.591	2.158	29.022	5.352
	%	79,9	20,1	84,4	15,6
Altri paesi europei	n.	1.154	1.555	1.206	2.207
	%	42,6	57,4	35,3	64,7
Africa	n.	141	53	143	88
	%	72,7	27,3	61,9	38,1
Asia	n.	168	680	198	938
	%	19,8	80,2	17,4	82,6
Centro-Nord America	n.	458	288	425	314
	%	61,4	38,6	57,5	42,5
Sud America	n.	260	101	270	126
	%	72,0	28,0	68,2	31,8
Australia, Oceania	n.	191	26	149	27
	%	88,0	12,0	84,7	15,3

3.3. Livello d'istruzione e occupazione delle donne straniere

Dalla tab. 18 si evince che il livello di istruzione delle donne migranti che vivono in Slovenia è generalmente basso. Nel 2011, così come nel 2015, quasi il 50% delle donne migranti aveva solo un'istruzione di base (circa 46.000); quasi il 40% un'istruzione di livello superiore e solo il 10% circa aveva un livello di istruzione superiore (università).

Tuttavia, delle differenze emergono a livello di area di provenienza. Con riferimento al 2015, le donne che migrano dall'America del Sud sono le più istruite (circa il 40% ha un'istruzione superiore e il 36% un'istruzione universitaria). Anche le donne che migrano da altri stati europei sono ben istruite (i due-terzi hanno un titolo di livello superiore), così come le donne provenienti dall'Australia e dall'Oceania. Le donne provenienti dai paesi dell'Unione europea hanno nel 40% dei casi un'istruzione primaria, il 40% un'istruzione superiore e solo il 20% il titolo universitario. Le donne con i livelli di istruzione più bassi migrano dai paesi dell'ex Iugoslavia (più del 52% ha solo l'istruzione primaria o nemmeno quella). La maggior parte delle

donne provenienti dall’Africa e dall’Asia ha il titolo di scuola secondaria. È interessante notare che le donne dell’America settentrionale e centrale hanno la più alta percentuale di istruzione molto bassa (scuola primaria o inferiore).

Tab. 18 – Livello d’istruzione delle donne straniere (oltre 15 anni)

Area		2011			2015		
		Primaria	Secondaria	Superiore	Primaria	Secondaria	Superiore
Ex-Iugoslavia	n.	41.755	29.045	8.133	31.615	21.922	6.056
	%	52,9	36,8	10,3	53,1	36,8	10,2
Unione europea	n.	3.090	4.295	2.083	13.266	13.775	6.123
	%	32,6	45,4	22,0	40,0	41,5	18,5
Altri paesi europei	n.	946	882	636	1.012	1.084	1.010
	%	38,4	35,8	25,8	32,6	34,9	32,5
Africa	n.	60	77	33	67	80	47
	%	35,3	45,3	19,4	34,5	41,2	24,2
America merid.	n.	100	123	107	87	130	146
	%	30,3	37,3	32,4	24,0	35,8	40,2
America centr.-set.	n.	280	192	129	275	186	129
	%	46,6	31,9	21,5	46,6	31,5	21,9
Asia	n.	338	305	121	380	435	211
	%	44,2	39,9	15,8	37,0	42,4	20,6
Australia, Oceania	n.	56	81	56	44	61	48
	%	29,0	42,0	29,0	28,8	39,9	31,4
Totale	n.	46.625	35.000	11.298	46.746	37.673	13.770
	%	50,2	37,7	12,2	47,6	38,4	14,0

Tab. 19 – Livello d’istruzione delle donne straniere provenienti da paesi dell’ex-Iugoslavia (oltre 15 anni)

Paese		2011			2015		
		Primaria	Secondaria	Superiore	Primaria	Secondaria	Superiore
Paesi ex-Iugoslavia	n.	41.755	29.045	8.133	31.615	21.922	6.056
	%	52,9	36,8	10,3	53,1	36,8	10,2
Bosnia-Erzegovina	n.	21.527	12.174	1.981	21.550	13.862	2.679
	%	60,3	34,1	5,6	56,6	36,4	7,0
Montenegro	n.	672	442	121	665	465	154
	%	54,4	35,8	9,8	51,8	36,2	12,0
Kosovo	n.	1.479	562	166	2.341	1.043	269
	%	67,0	25,5	7,5	64,1	28,6	7,4
Macedonia	n.	2.577	1.490	550	2.967	2.030	770
	%	55,8	32,3	11,9	51,4	35,2	13,4
Serbia	n.	4.229	4.411	1.880	4.092	4.522	2.184
	%	40,2	41,9	17,9	37,9	41,9	20,2

Secondo la tab. 19, il livello di istruzione delle donne migranti dall’ex Iugoslavia è piuttosto basso e non ci sono grandi differenze tra le due linee temporali: 2011 e 2015. Nel 2015, la maggior parte delle donne – il 53% – ha un’istruzione elementare o meno (31.615), seguita dalla scuola superiore (21.922; cioè 36,8%) e dall’università (6.056; cioè 10%). Il livello di istruzione più basso tra le donne dell’ex-Iugoslavia si riscontra tra le donne che

emigrano dal Kosovo (il 64% ha il solo titolo di base; il 28% quello secondario e il 7% quello superiore). D'altra parte, il livello di istruzione relativamente più alto è quello delle donne che emigrano dalla Serbia.

Tab. 20 – Donne straniere e occupazione (2015)

Area		Occu- pato	Disoc- cupato	Stu- dente	Pensio- nato	Altra inattività	Totale
Ex-Iugoslavia	n.	23.974	7.385	5.546	14.502	11.284	62.691
	%	11,8	8,8	23,1	18,0	38,2	100,0
Unione	n.	10.564	2.083	2.385	15.624	3.718	34.374
europea	%	6,1	6,9	45,5	10,8	30,7	100,0
Altri paesi	n.	1514	380	543	160	816	3.413
europei	%	11,1	15,9	4,7	23,9	44,4	100,0
Africa	n.	54	34	53	39	51	231
	%	14,7	22,9	16,9	22,1	23,4	100,0
America	n.	140	36	74	45	101	396
meridionale	%	9,1	18,7	11,4	25,5	35,4	100,0
America centro- settentrionale	n.	244	46	201	87	161	739
	%	6,2	27,2	11,8	21,8	33,0	100,0
Asia	n.	552	88	163	14	319	1.136
	%	7,7	14,3	1,2	28,1	48,6	100,0
Australia,	n.	83	8	31	25	29	176
Oceania	%	4,5	17,6	14,2	16,5	47,2	100,0

Per una migliore comprensione del profilo delle donne straniere in Slovenia è stato analizzato anche lo status occupazionale. Come riportato nella tab. 20, ci sono alcune interessanti differenze sulla base dello stato di provenienza. Come già accennato, le donne che emigrano in Slovenia dai paesi dell'Unione europea lo fanno per ragioni diverse dalle altre migranti. Il maggior numero di donne provenienti dai paesi della UE è pensionato. Almeno una parte di queste donne sono arrivate nel Paese per motivi diversi da quello lavorativo: una migliore qualità della vita, spese più economiche, un clima piacevole e un ambiente più sicuro. D'altra parte, le donne di altri paesi europei (a eccezione dell'ex-Iugoslavia) hanno un lavoro in misura maggiore e lo stesso vale per quelle provenienti dagli altri continenti. Le donne provenienti dai territori dell'ex-Iugoslavia hanno un impiego (23.874), ma non è trascurabile il numero di disoccupate (7.385) o inattive (11.284).

La tab. 21 mostra che c'è un numero piuttosto elevato di donne disoccupate o inattive provenienti dagli stati dell'ex-Iugoslavia. Il maggior numero di donne inattive che migrano e vivono in Slovenia proviene dal Kosovo. Le donne kosovare hanno, in generale, un livello di istruzione più basso e sono al tempo stesso per la maggior parte disoccupate o comunque inattive. Più di 2.000 donne sono inattive, 600 sono registrate come disoccupate e solo 509 donne sono impiegate. Quelle registrate nella categoria "altra inattività" sono probabilmente casalinghe che non sono attivamente alla ricerca di un lavoro, diversamente da quelle che si sono registrate come disoccupate. Inoltre, i dati

mostrano la situazione di “inattività” delle donne provenienti dalla Macedonia: 1.682 rispetto a 1.974 (a cui aggiungere le disoccupate: 771). Si può ritenere che tra di loro vi sia un elevato numero di donne di etnia albanese, per cui il modello di inattività è molto simile a quello delle donne provenienti dal Kosovo.

Tab. 21 – Donne straniere dell'ex-Iugoslavia e occupazione (2015)

Paese		Occu- pata	Disoc- cupata	Studen- tessa	Pensio- nata	Altra inattività	Totale
Ex-Iugoslavia	n.	23.974	7.385	5.546	14.502	11.284	62.691
	%	38,2	11,8	8,8	23,1	18,0	100,0
Bosnia-Erzeg.	n.	17.444	4.745	2.501	9.028	5.778	39.496
	%	44,2	12,0	6,3	22,9	14,6	100,0
Montenegro	n.	564	155	44	388	159	1.310
	%	43,1	11,8	3,4	29,6	12,1	100,0
Kosovo	n.	509	600	1.094	162	2.029	4.394
	%	11,6	13,7	24,9	3,7	46,2	100,0
Macedonia	n.	1.974	771	1.087	753	1.682	6.267
	%	31,5	12,3	17,3	12,0	26,8	100,0
Serbia	n.	3.483	1.114	820	4.171	1.636	11.224
	%	31,0	9,9	7,3	37,2	14,6	100,0

4. Sintesi finale

Le analisi effettuate sulle donne straniere e migranti nelle due realtà territoriali possono essere così riassunte:

- a) La presenza di donne straniere – sia in Slovenia, sia in Friuli Venezia Giulia – è costantemente cresciuta e si presume che sarà ancora maggiore nel futuro. Nel 2018, le donne straniere rappresentano il 4,1% (43.019) e il 8,9% (55.828) della popolazione femminile, rispettivamente. Per la Slovenia, nel periodo 1996-2017, il numero di donne migranti è raddoppiato.
- b) Poco meno della metà delle donne straniere è concentrata nei territori di Lubiana, Maribor, Koper-Capodistria, Kranj, Celje e Velenje (20.274; 47%) e nei comuni di Trieste, Udine, Pordenone e Monfalcone (25.858; 46%).
- c) Il numero più elevato di donne straniere in Slovenia proviene dai paesi dell'ex-Iugoslavia (71%), principalmente dalla Bosnia-Erzegovina, seguita dal Kosovo, Macedonia e Croazia. Migrano per ragioni economiche e lavorative. In Friuli Venezia Giulia, la maggior parte di loro proviene da paesi europei (72%), in particolare da Romania, Albania, Ucraina e Serbia.

Fig. 1 – Presenza di stranieri in Slovenia e Friuli Venezia Giulia (n.) (residenti al 1° gennaio)

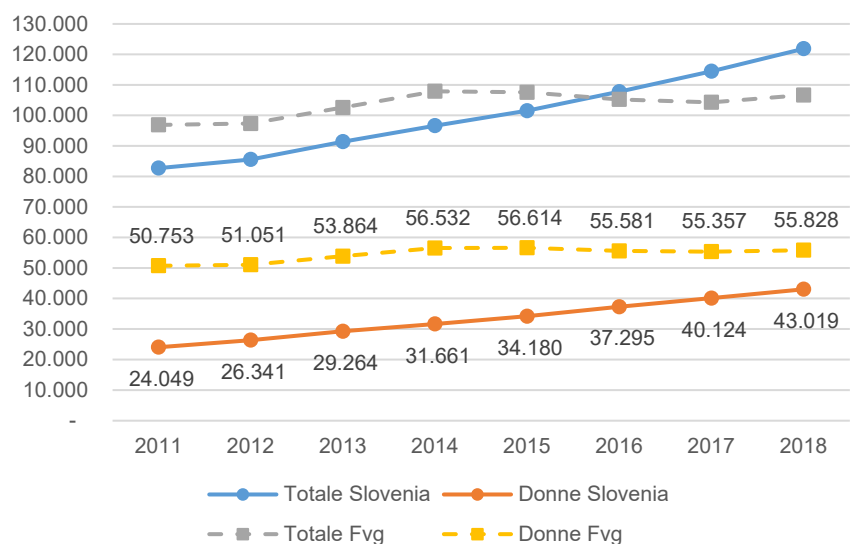
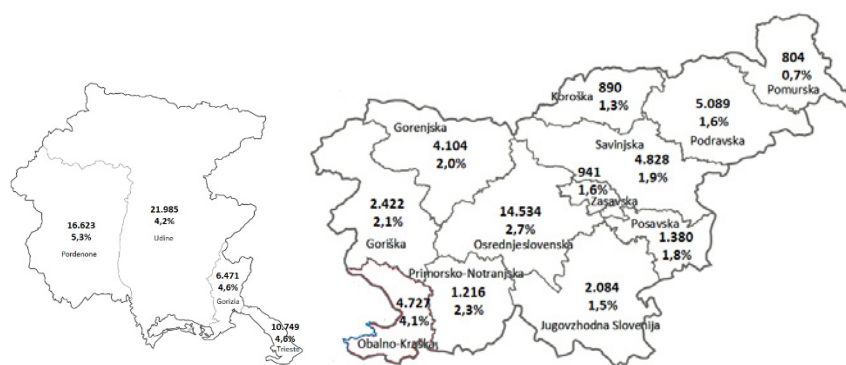


Fig. 2 – Presenza delle donne straniere nelle province del Friuli Venezia Giulia e nelle regioni statistiche della Slovenia (n. e % popolazione totale) (residenti al 1° gennaio 2018)



d) I paesi di provenienza non europea sono principalmente Cina, Thailandia, Repubblica Dominicana, Filippine, Brasile e Kazakistan per la Slovenia e Marocco, Cina, Bangladesh, Ghana, India, Nigeria e Colombia per il Friuli Venezia Giulia.

- e) Le ragioni della migrazione per le donne dei paesi meno sviluppati sono di natura economica (ricerca di un lavoro) e familiare (per seguire i mariti). Le donne dei paesi economicamente più ricchi migrano per altri motivi: ricerca di una migliore qualità della vita, costo della vita più basso, clima più favorevole, ecc.
- f) Con riferimento al paese di prima residenza delle donne provenienti dall'ex-Iugoslavia, nel caso del Kosovo (83%) e della Macedonia (66%), le donne che migrano in Slovenia sono registrate come cittadine straniere. Queste migranti sono le meno istruite, in larga misura non attive (disoccupate, ma non registrate come in cerca di lavoro). Per lo più non parlano lo sloveno e questo potrebbe essere uno dei motivi per non richiedere la cittadinanza slovena (il test linguistico è uno dei requisiti). Hanno difficoltà a adattarsi e integrarsi nella società slovena. Vivono per lo più isolandosi socialmente all'interno di una cerchia familiare (estesa) come casalinghe e madri, con un contatto limitato con il mondo esterno. A causa della barriera linguistica e di altre norme culturali e tradizionali (valori patriarcali) è il marito o un parente maschio (ad es. il suocero) che comunica con il mondo esterno in loro vece. All'opposto, le donne di Bosnia-Erzegovina sono le meglio integrate: nel 2015, circa 28mila sono registrate come cittadine slovene e 11mila come straniere. In Friuli Venezia Giulia c'è stato un boom di acquisizioni di cittadinanza (1.851 nel 2017) soprattutto da parte di donne albanesi, romene, marocchine e bengalesi.
- g) Per entrambi i territori, l'età delle donne si concentra nelle classi 30-34 e 35-39 anni (22-24%). L'età media è di 34 anni per le straniere in Slovenia e di 33 anni per quella in Friuli Venezia Giulia.
- h) In Slovenia il livello d'istruzione delle donne è relativamente basso. Circa la metà possiede solamente il titolo di scuola primaria o nemmeno quello, anche se esistono grandi differenze in riferimento al paese di provenienza: elevati livelli d'istruzione si registrano tra le donne sud americane e bassi tra le donne dell'ex-Iugoslavia. Nel caso del Kosovo, la percentuale è del 64% con il titolo di educazione primaria.
- i) Dal punto di vista occupazionale, un terzo delle donne straniere in Slovenia è occupato e una su tre è pensionata. Tuttavia, è elevato il numero di disoccupate o inattive provenienti dai paesi dell'ex-Iugoslavia. Nel Friuli Venezia Giulia, le straniere sono una componente significativa del lavoro straniero (circa un terzo). Le lavoratrici dipendenti sono 12.851 (2017), +26,4% rispetto al 2007, grazie soprattutto alla presenza di donne provenienti da paesi dell'Est Europa e membri dell'Unione europea.

Fig. 3 – Distribuzione delle donne straniere in Slovenia e Friuli Venezia Giulia per classe d'età (%) (residenti al 1° gennaio 2017-Slovenia e 2018-FVG)

